

# CEMENTOPOLI E FLOROMEA

C'era una volta un virus arrabbiato che vagava per una città fatta solo di cemento e plastica, chiamata CEMENTOPOLI; questo virus stava facendo ammalare quasi tutti i cittadini uno dopo l'altro, creando una vera e propria PANDEMIA.

Cementopoli era una città che nei decenni si è trasformata, dai bellissimi giardini fioriti con insetti di ogni genere a parchi di plastica e a cemento in ogni angolo! Gli animali e gli insetti un po' per volta iniziarono a traslocare nel paesino più vicino, in cerca di cibo e di qualcosa che ricordasse un po' la natura. Anche gli animali di compagnia vennero rimpiazzati da robot super sofisticati che non sporcano, non disturbano e soprattutto si possono spegnere a comando.

Ma occorre fare qualche passo indietro per scoprire come su questa monotona e sintetica cittadina si fosse abbattuta una tale pandemia.

In un giorno di vento a Cementopoli arrivò, addormentato su di una foglia, un coloratissimo bruco, che al risveglio iniziò a vagare per la città in cerca di un dolce e succulente prato da sgranocchiare. Trovò un piccolissimo prato, ma si accorse che era fatto tutto di plastica. Affamato e molto arrabbiato incominciò a girare in tondo per trovare una soluzione... gira e rigira... rimugina e rimugina, senza accorgersene si tramutò in un orrendo virus, perdendo tutti i suoi fantastici colori.

Da quel giorno incominciò a sopravvivere a discapito dei cittadini di Cementopoli, che iniziarono ad ammalarsi uno dopo l'altro, scatenando così una pandemia.

Solo in una zona di periferia la pandemia non riuscì ad entrare, in questa zona c'era una graziosa casetta con un giardino tutto intorno: un grande prato, alberi, cespugli, fiori colorati e animali di ogni genere, come scoiattoli, rondini, gatti e cani, .... E la sua solare e vivace padrona di casa di nome FLORA.

Flora si accorse di questa particolarità, ma non fu l'unica; anche un giovane ricercatore di nome ROMEO si interessò allo strano fenomeno.

Romeo era un ricercatore che stava lavorando interrottamente da settimane per capire come trovare una cura e bloccare il dilagare della malattia.

Un giorno passò per caso davanti alla casa di Flora e si accorse che in quella zona non era mai transitato per andare a fare rilievi a casa di persone contagiate. Iniziò ad informarsi e a fare delle ricerche, finché un giorno incontrò Flora che era indaffarata nel suo giardino.

Tra loro nacque una bella amicizia.

Flora incominciò a supportare Romeo nelle sue ricerche e intuì che il suo giardino sembrava che creasse come una specie di barriera dal virus.

Un giorno Flora ebbe un'idea: avrebbero dovuto togliere tutta questa natura di plastica e rompere il cemento, per dare spazio di nuovo ad alberi, prati, cespugli,.....

Così fecero! In breve tempo la pandemia iniziò a diminuire con l'aumentare della natura.

Una mattina, nei pressi di una roccia, fu fatto un buco nel cemento e piantato un bel melo con frutti maturi, nelle vicinanze stava sonnecchiava il virus, che svegliato dal forte rumore, si diresse arrabbiato contro gli operai. Ma strisciando passò dal cemento ad una superficie diversa che lo fece rallentare, perché non capiva cosa fosse, era terra! Si riaccese in lui un ricordo di una vita passata, anche l'odore e i colori gli dicevano qualcosa, finché si avvicinò all'albero da frutta e ci salì sopra. Un po' per volta i ricordi si facevano sempre più nitidi e la sua rabbia incominciò ad attenuarsi. Finché si addormentò stravolto sotto una grande foglia verde.

Nel mentre la trasformazione della città, da sintetica a più verde, continuava e durante il sonnellino anche il virus subì di nuovo una trasformazione: ritornò ad essere un bruco dai mille colori, che si avvolse nel suo bozzolo dai cui uscì una magnifica e grande farfalla.

La farfalla volò su tutta la città e ad ogni battito d'ali spargeva della polverina dorata che avvolse magicamente tutto, liberando definitivamente la popolazione da questa brutta malattia.

Le persone scesero nelle strade e fecero festa per diversi giorni, e impararono a prendersi cura della natura e degli animali che ripopolarono la città; infine decisero di dedicare a Flora e Romeo la nascita della nuova città ribattezzandola: **FLOROMEA**.